



# **Integrazione è sicurezza**

Traccia per il dibattito congressuale nella Cisl veneta

Documento a Cura di:  
Maurizio Cecchetto – Segretario USR CISL Veneto

## È immigrazione da lavoro

L'immigrazione nel Veneto è una realtà importante, relativamente nuova, ma che **si sta consolidando rapidamente**. Lo testimoniano i **dati Caritas** che stimano tra 449.300 e 473.800 la presenza di cittadini stranieri nella nostra regione (9,34 – 9,85% rispetto alla popolazione residente). Sono stranieri il **30,4%** dei lavoratori assunti nel Veneto nel 2007. Nel 2007, **55.000 persone** "nate all'estero" si sono presentate per la prima volta nel mercato del lavoro veneto (nuovi ingressi). I minori sono intorno al 25%, il numero dei nati da genitori stranieri è in rapidissimo aumento, gli alunni stranieri sono oltre 70.000. Nell'anno 2006 il 12,2 % dei matrimoni erano formati da coppie miste. Cifre impensabili e non pronosticabili solo una decina d'anni fa!

Se gli stranieri sono il **10% della popolazione ed il 30% delle assunzioni** significa che stanno sostituendo i lavoratori veneti nel mercato del lavoro facendosi carico di una parte importante della flessibilità. L'immigrazione si sta consolidando intorno alla domanda di lavoro: **è immigrazione da lavoro** (da lavoro subordinato) e come tale "impegna" il sindacato.

**Le analisi demografiche** indicano che il fenomeno è destinato a svilupparsi, al di là delle crisi temporanee, come quella che stiamo vivendo. Si prospettano **una struttura della popolazione ed un mercato del lavoro impegnativi** che, insieme a nuove opportunità, propongono nuove tensioni e differenze. Tra i lavoratori si distingue **la figura del lavoratore immigrato**: in teoria ha gli stessi diritti e doveri degli altri lavoratori ma, di fatto, è **a forte rischio discriminazione**.

## Una realtà dinamica e problematica, da governare guardando al futuro

L'immigrazione è la più significativa, evidente e diretta tra le trasformazioni che stanno cambiando in profondità la società italiana, un fenomeno sociale che non ha alternative, pena la decadenza sociale ed economica dell'Italia. Però nelle nostre comunità **manca una visione condivisa dell'immigrazione**. Peggio ancora, **la lettura che ne fa la politica è spesso strumentale**, finalizzata al facile consenso elettorale, che finisce per alimentare la spirale pregiudizio – paura – xenofobia. La mancanza di cultura sociale e politica in grado di comprendere e governare questo dinamico e rapido cambiamento determina **politiche verso gli immigrati disomogenee per area territoriale, pericolosamente oscillanti tra accoglienza e xenofobia**. Più confuse ancora sono conseguentemente le politiche per la convivenza e l'integrazione che mettono a rischio la coesione sociale nel paese e sotto tensione la stessa azione sindacale.

Va riconosciuto che ai margini di questo fenomeno si sono determinate, anche nel Veneto, **aree di degrado e di esclusione sociale**, che, a volte, si mescolano sia con la piccola criminalità che con quella organizzata. Tenendo debitamente distinte le problematiche del degrado sociale dovute alla povertà da quelle sottomesse e gestite dalla criminalità, è indispensabile **intervenire con decisione**, anche se con metodi diversi, in entrambe le situazioni. In particolar modo la lotta ai fenomeni criminali quali tratta delle persone e dei minori, l'organizzazione della prostituzione e dello spaccio di stupefacenti, lo sfruttamento della manodopera, devono essere al centro di uno sforzo investigativo e repressivo.

## Riorientare il dibattito politico

Questa consapevolezza ci rafforza nel rivendicare **politiche specifiche di integrazione** che, per essere efficaci, devono partire dalla capacità di una **progettazione del futuro** e non solo da spinte e contropunte legate ad emergenze, a tensioni emotive, a strumentalizzazioni politiche e paure.

Dobbiamo **riorientare tutta la discussione politica** in materia, partendo dalla consapevolezza che, oltre ad essere una nostra necessità, **l'immigrazione è già una grossa realtà** economica, sociale e culturale, determinata da una precisa domanda. Una realtà che è meglio **governare piuttosto che subire**. Una realtà **fatta di persone a cui vanno riconosciuti dignità e diritti**. Bisogna investire sull'integrazione, sulla **chiarezza di diritti e doveri**, sulla reciprocità, sulla valorizzazione delle risorse degli immigrati e delle loro comunità ed associazioni.

Massima attenzione va posta sulla **scuola** (compresi i Ctp per la formazione degli adulti), non solo perché oggi è nell'occhio del ciclone, ma anche perché **dalla scuola passa la "seconda generazione"** dell'immigrazione e passano i protagonisti del nostro futuro. Non condividiamo logiche di separazione tra alunni stranieri ed alunni italiani e non ci convincono le proposte di contingentamento degli alunni stranieri nelle classi. Servono **interventi di sostegno e di mediazione culturale** rivolti a tutti gli attori (bambini, genitori, classi, insegnanti, ecc.). Si tratta di dare respiro (finanziario, politico e culturale) a ciò che le nostre scuole hanno faticosamente già cominciato a sperimentare, peraltro con risultati incoraggianti!

Va continuato, con pazienza, **il lavoro che sul piano culturale** stiamo portando avanti da anni, nel sindacato, nelle associazioni, nelle comunità locali. **I frutti si vedono nel tempo**, ma si vedono! **Se siamo riusciti nel Veneto** ad inserire in modo dignitoso 450.000 persone in una ventina d'anni, senza forti politiche pubbliche e spesso nel disinteresse e nel dileggio di alcune amministrazioni locali, vuol dire che la società veneta ha saputo reagire e rispondere! (magari per interesse ma ha risposto!). Non mancano i problemi e le contraddizioni ma non sottovalutiamo il grande **lavoro che è stato fatto** dal volontariato, dal sindacato, da molti Enti locali, da molte imprese, da molti immigrati che hanno speso tempo e passione nelle varie associazioni.

## Contrastare l'economia sommersa

Va condotta una forte ed intelligente azione di **contrasto all'illegalità ed all'economia sommersa**, per affermare i principi delle "stato di diritto" e le regole di convivenza ma anche per sottrarre i lavoratori immigrati alle varie "tratte" e per un'efficace contrasto alla clandestinità. Però, non si può pensare di chiedere solo agli stranieri di rispettare le regole! Non si è credibili e non funziona! Finché l'economia sommersa pesa un 25 - 30% del Pil la battaglia contro la clandestinità è persa in partenza. Servono **controlli efficaci** ed anche attività repressiva, soprattutto, servono **nuovi meccanismi di ingresso**, coerenti con la domanda (di imprese e famiglie), e **procedure di emersione** effettivamente percorribili!.

Va evitato che la **crisi economica ed occupazionale** faccia tornare nell'irregolarità i lavoratori regolari che perdendo il lavoro rischiano di non poter rinnovare il "titolo di soggiorno". Va anche evitato che la perdita del lavoro per effetto della crisi **sospinga loro e le loro famiglie nella marginalità, nel lavoro nero, nella clandestinità** o, peggio, verso la criminalità. Per questo:

- vanno rivisti i meccanismi che legano il titolo di soggiorno al lavoro (un meccanismo che crea problemi anche in condizioni normali) **ripensando la durata del titolo di soggiorno** ed il legame fra ricerca di lavoro e soggiorno;
- va costruito **un sistema di ammortizzatori sociali e di azioni positive**, adeguato alla portata della crisi, che assista ed orienti i lavoratori nei processi di riorganizzazione e di rallentamento produttivo, senza discriminazioni e senza alimentare "guerre tra poveri";
- i lavoratori immigrati sono oggi tra i più esposti alla crisi ma nel medio e lungo periodo **continueremo ad averne bisogno** per riequilibrare la nostra struttura demografica ed il nostro mercato del lavoro. Ci sono stati utili ieri, ci serviranno domani: perché non solidarizzare in questo momento di difficoltà?
- apparentemente logico ma privo di significato concreto è l'appello a bloccare i flussi. **I flussi reali** rispondono alla dinamica domanda - offerta e non ai decreti ministeriali. In questa dinamica conosciamo due regolatori efficaci: uno, molto lento, è determinato dai messaggi (telefonici) che gli immigrati mandano al paese d'origine sulle opportunità di lavoro, l'altro, tragico! è determinato dalle condizioni del mare mediterraneo. Il resto sono chiacchiere strumentali.

## **La nostra iniziativa: gestire i conflitti e promuovere solidarietà**

Le previsioni, in Veneto come nel resto del Paese, confermano che **la caratteristica fondamentale del mercato del lavoro sarà la sua progressiva interetnicità**. Questo ineludibile fatto deve stimolare le organizzazioni sindacali ad aggiornare la propria azione sotto tutti i profili: contrattuale, sociale, di rappresentanza, di tutela individuale, culturale e comunicativa, ecc.

In modo particolare il sindacato deve assumere come propria la lotta per **il riconoscimento dei diritti civili generali degli immigrati** tanto quando quella per i diritti nel lavoro dei lavoratori stranieri. Da questo punto di vista il bagaglio di lotte sociali, di emancipazione civile e culturale, di responsabilità allargata verso gli interessi del Paese, predispone in modo ottimale il sindacalismo italiano nel sostenere concretamente ed efficacemente anche questo nuovo impegno.

Va continuata l'azione di **inserimento dei lavoratori stranieri nella struttura del sindacato**, verso ruoli dirigenti. Dobbiamo costruire una cultura di **accoglienza**, di **incontro** e confronto tra lavoratori veneti e immigrati. Dobbiamo attrezzarci per **gestire i conflitti** che sorgono dentro una società multiculturale (e dentro una "fabbrica" multiculturale). Gestire i conflitti e promuovere solidarietà fa parte del mestiere del sindacato, possiamo dare un contributo importante anche fuori dal posto di lavoro. Per questa via è possibile **promuovere nuovi diritti di cittadinanza e di convivenza**.

La **negoiazione tra le parti sociali** (in primo luogo tra Sindacati ed Associazioni datoriali) può portare ad iniziative comuni che favoriscano **un approccio corretto**, responsabile ed efficace ai temi dell'immigrazione e dell'integrazione. Insieme potremmo dare un contributo importante alla definizione di **una visione comune** sullo sviluppo della società veneta e sul ruolo che l'immigrazione può avere nel riequilibrio della struttura demografica e del mercato del lavoro. Anche per questa via sarà possibile:

- realizzare **un sistema di governo dell'immigrazione** (flussi, permessi, rinnovo dei permessi, ricongiungimenti, ecc.) razionale, attento alle esigenze del sistema

produttivo e delle comunità locali, rispettoso della dignità del lavoratore immigrato e della sua famiglia, superando le norme e le procedure amministrative che si sono dimostrate fallimentari oltre che onerose;

- **indirizzare all'integrazione** i vari provvedimenti adottati dalla Regione Veneto e dagli Enti locali, orientando le iniziative pubbliche e le poche risorse disponibili **verso le priorità vere**, favorendo la messa in campo di **risorse private**;
- **contrastare atteggiamenti e proposte discriminanti**, ancorché strumentali, a partire da quelle legate al lavoro (che ultimamente si stanno moltiplicando);
- **promuovere il lavoro regolare**, anche attraverso percorsi di emersione, contrastando l'economia sommersa e, soprattutto, quella in odor di illegalità (criminalità);
- attivare azioni positive di **contrasto della marginalizzazione**, di **controllo del territorio** e di **risanamento** delle zone degradate, in modo da ridurre paure e sospetti.

## Il sistema Cisl

**La Cisl si apre ai temi dell'immigrazione con tutta la sua struttura** organizzativa: i sindacati di categoria, le unioni, i servizi e l'Anolf. Ogni livello partecipa con il proprio ruolo all'obiettivo di dare ai lavoratori stranieri dignità e parità di tutela. Si tratta di cogliere e rispondere alle specificità della loro condizione, in particolare alla domanda di promozione sociale, favorendo i processi di accoglienza ed integrazione a partire dall'ambito Cisl. In questa fase dobbiamo:

- **rendere evidente e riconoscibile la proposta Cisl** sulle politiche di integrazione, anche raccordando le iniziative dei diversi livelli territoriali e categoriali con un ruolo di coordinamento da realizzare nell'ambito del dipartimento immigrazione confederale;
- continuare l'azione di **sensibilizzazione e promozione culturale** sui temi dell'immigrazione, a cominciare dalle strutture Cisl, **inserendo il tema all'ordine del giorno degli organismi**, con attenzione alle specificità categoriali e territoriali;
- parallelamente, promuovere ai vari livelli **sedì di confronto tra i lavoratori stranieri iscritti alla Cisl** (focus group e conferenze dei lavoratori immigrati?) sui temi del lavoro (sicurezza, discriminazioni, ecc.), delle specificità (badanti, ecc.), delle ricadute contrattuali, delle politiche locali di integrazione ecc.;
- predisporre un **modulo formativo sui temi dell'immigrazione** da integrare nei percorsi formativi dei dirigenti e dei delegati;
- **strutturare l'azione dell'Anolf**, principalmente sui temi della cittadinanza, in modo da cogliere per tempo l'emergere di nuove problematiche (seconda generazione, rientri, rischi di marginalità, discriminazioni, circuiti paralleli, reti di sfruttamento, ecc.);
- razionalizzare **la rete dei servizi Cisl** a favore dei lavoratori immigrati, sulla base delle buone pratiche;
- sperimentare le **convenzioni** tra l'Anolf e le altre strutture Cisl (categorie e servizi);
- presidiare **le reti territoriali** trasversali attive sui temi dell'immigrazione;
- nell'immediato dare priorità alle tematiche indotte dagli **effetti della crisi** del sistema produttivo e dai **provvedimenti nazionali in materia di sicurezza**.

**Popolazione straniera regolarmente residente  
nel Veneto al 31 dicembre 2007**

Elaborazione Anolf su dati Istat

	<b>Nazione</b>	<b>Maschi</b>	<b>Femmine</b>	<b>Totale</b>	<b>Incid. %</b>	<b>Incid. %</b>	<b>Incidenza % su tot immigrati</b>
					Maschi	Femm.	
1	Romania	38.290	38.571	76.861	49,82	50,18	19,03
2	Marocco	29.288	20.365	49.653	58,99	41,01	12,29
3	Albania	20.743	17.055	37.798	54,88	45,12	9,36
4	Serbia e Mont.	13.172	10.483	23.655	55,68	44,32	5,86
5	Cina Rep. Pop.	11.435	10.123	21.558	53,04	46,96	5,34
6	Moldova	6.768	12.639	19.407	34,87	65,13	4,80
7	Macedonia	9.279	7.272	16.551	56,06	43,94	4,10
8	Bangladesh	8.922	4.737	13.659	65,32	34,68	3,38
9	Ghana	6.424	4.719	11.143	57,65	42,35	2,76
10	India	6.554	4.171	10.725	61,11	38,89	2,65
11	Ucraina	1.836	8.544	10.380	17,69	82,31	2,57
12	Nigeria	5.234	4.901	10.135	51,64	48,36	2,51
13	Sri Lanka	5.120	3.982	9.102	56,25	43,75	2,25
14	Bosnia-Erzeg.	4.962	3.563	8.525	58,21	41,79	2,11
15	Senegal	5.798	1.692	7.490	77,41	22,59	1,85
16	Croazia	3.498	2.989	6.487	53,92	46,08	1,61
17	Brasile	2.403	3.735	6.138	39,15	60,85	1,52
18	Tunisia	3.864	2.024	5.888	65,63	34,38	1,46
19	Polonia	1.824	3.082	4.906	37,18	62,82	1,21
20	Filippine	1.950	2.503	4.453	43,79	56,21	1,10
21	Altre 147 naz.	23.000	26.471	49.471	46,49	53,51	12,25
	<b>TOTALE</b>	<b>210.364</b>	<b>193.621</b>	<b>403.985</b>	<b>52,07</b>	<b>47,93</b>	<b>100,00</b>

Ex Jugoslavia	31.199	24.555	55.754	55,96	44,04	13,80
---------------	--------	--------	--------	-------	-------	-------

**Popolazione straniera regolarmente residente in Italia al 31-12-07**  
**Classifica per province riferita al totale stranieri residenti**

	<b>Provincia</b>	<b>Totale residenti</b> (stranieri compresi)	<b>Totale stranieri residenti</b>	<b>Incidenza %</b> tot stran. su tot res.	<b>Cittadinanza acquisita</b>
1	Milano	3.906.726	344.367	8,81	3.320
2	Roma	4.061.543	321.887	7,93	2.210
3	Torino	2.277.686	164.592	7,23	2.016
4	Brescia	1.211.617	133.980	11,06	1.322
5	Bergamo	1.059.593	89.522	8,45	900
6	Treviso	869.534	87.976	10,12	1.360
7	Verona	896.316	86.062	9,60	1.619
8	Firenze	977.088	84.776	8,68	874
9	Vicenza	852.242	82.207	9,65	1.228
10	Bologna	964.074	75.277	7,81	1.182
11	Padova	909.775	69.321	7,62	855
12	Modena	677.672	67.316	9,93	1.202
13	Perugia	653.802	59.462	9,09	667
14	Varese	863.099	56.521	6,55	933
15	Napoli	3.083.060	53.725	1,74	735
16	Venezia	844.606	53.550	6,34	941
17	Reggio Emilia	510.124	52.397	10,27	1.117
70	Foggia	682.456	14.049	2,06	157
71	Rovigo	246.255	13.245	5,38	221
72	Lecce	811.230	12.077	1,49	138
73	Belluno	213.612	11.624	5,44	388
107	Medio Campid	103.436	584	0,56	16
	<b>Totale</b>	<b>59.619.290</b>	<b>3.432.651</b>	<b>5,76</b>	<b>35.266</b>

Elaborazione Anolf su dati Istat



**Popolazione straniera regolarmente residente in Italia al 31-12-07**  
**Classifica per provincie riferita alla % di stranieri residenti**

	<b>Provincia</b>	<b>Totale residenti</b> (stranieri compresi)	<b>Totale stranieri</b> <b>residenti</b>	<b>Incidenza</b> <b>%</b> tot stran. su tot res.	<b>Cittadinanza</b> <b>acquisita</b>
1	Prato	245.742	27.986	11,39	244
2	Brescia	1.211.617	133.980	11,06	1.322
3	Reggio Emilia	510.124	52.397	10,27	1.117
4	Mantova	403.665	40.904	10,13	676
5	Treviso	869.534	87.976	10,12	1.360
6	Piacenza	281.616	28.435	10,10	397
7	Modena	677.672	67.316	9,93	1.202
8	Vicenza	852.242	82.207	9,65	1.228
9	Verona	896.316	86.062	9,60	1.619
10	Pordenone	307.664	28.781	9,35	455
27	Padova	909.775	69.321	7,62	855
45	Venezia	844.606	53.550	6,34	941
55	Belluno	213.612	11.624	5,44	388
58	Rovigo	246.255	13.245	5,38	221
106	Carbonia-Igles	130.856	923	0,71	36
107	Medio Campid	103.436	584	0,56	16
	<b>Totale</b>	<b>59.619.290</b>	<b>3.432.651</b>	<b>5,76</b>	<b>35.266</b>

Elaborazione Anolf su dati Istat